

Corso Vittorio, Pescara day contro il progetto

IL PROGETTO

«Il Consiglio comunale invita sindaco e giunta a sospendere la procedura di gara per l'individuazione dell'impresa cui affidare i lavori di Corso Vittorio, che potrebbe anche ingenerare danni e risarcimenti per effetto di possibili ricorsi; a portare all'attenzione del consiglio comunale il nuovo Piano generale del traffico; a prevedere una sperimentazione delle nuove scelte sulla mobilità, da tenersi in tempi e modi coerenti con le reali situazioni di traffico». Con 19 presenti e 18 voti a favore è stato approvato l'ordine del giorno firmato in blocco dal centrosinistra che manda un deciso altolà alla giunta riguardo la riqualificazione di corso Vittorio Emanuele con deviazione

del traffico sull'area di risulta. «Senza le assenze annunciate di Acerbo e Fusilli, e l'uscita anticipata di Di Biase e De Camillis per altri impegni, il voto a favore del documento sarebbe stato più netto» hanno commentato Di Pietrantonio e Del Vecchio, Pd. La maggioranza, rappresentata dai soli Di Pino e Cremonese (quest'ultimo uscito prima del voto), ha disertato volutamente la seduta ma questo non ha impedito al centrosinistra di ribadire contrarietà a un progetto che per altro divide lo stesso centrodestra: netta la presa di distanze dell'Udc con il capogruppo Dogali: «Piccinato ha fondato la città su direttrici come corso Vittorio che è impensabile chiudere. Stanno invece chiudendo le attività commerciali - 560 nel 2012 e 480 nel 2010 - e questo progetto dareb-



La protesta dei residenti di corso Vittorio

be il colpo di grazia a quelle che resistono. Si sta commettendo lo stesso errore fatto a suo tempo con la chiusura della rampa dell'asse attrezzato». Tra il pubblico decine di commercianti con cartelli eloquenti: «Ci state facendo morire», «Basta isole pedonali, fate i parcheggi». Alla loro testa Ardizzi e Recinella di Confcommercio, Fava e Santori di Confesercenti, mai così uniti. «Fate gestire a noi l'area di risulta a 50 centesimi» ha detto Ardizzi annunciando ricorsi al Tar contro il progetto e un Pescara Day «per dare voce ai drammi dei commercianti». «Chiudere il corso è una scelleratezza, si massacra la nostra categoria» ha detto Giacomo Genchi, negoziante di via Fabrizio. In sala anche i residenti di via Teramo, che temono la loro strada diventi una camera a gas.